

## L'INTERVISTA

L'artista lidense è tra i 'Cento Pittori' di Via Margutta

# Un poeta col cavalletto

*Incontro con il pittore Claudio Spada*

«Amo Roma da Ostia. Col tempo la città è cambiata, preferisco sognarla da qui»  
La passione per l'arte nata osservando il nonno che riempiva di colore le sue tele



Il pittore lidense Claudio Spada

OSTIA - Un borsalino e tante foto in mano. Così si è presentato, ad una prima occhiata, Claudio Spada. Sotto al cappello del pittore, due profondi occhi verdi, attenti a scrutare ogni minimo particolare e, nello stesso tempo, persi nei ricordi di tempi lontani. Lontani come gli anni in cui iniziò a dipingere.

La memoria lo riporta a quando, da dietro le spalle del nonno, sbirciava il modo in cui il pennello e la sua vernice fendevano la tela. Affascinato e ipnotizzato, perdeva il senso del tempo e restava in contemplazione del nonno e del suo cavalletto, per diverse ore. Lo imitava e, a quattordici anni, una grande soddisfazione: la prima vendita. E già, un vicino di casa si era fatto ricevere nel suo 'studio', a quel tempo la camera da letto, e gli aveva chiesto se poteva acquistare un suo quadro. Il prezzo improvvisato dal giovane Spada era di 70.000 lire e il vicino gli aveva risposto con una controfferta bizzarra: 80.000 lire. Così il dipinto con gli uccellini era diventato suo, con immensa gioia dell'autore. A tanto entusiasmo era subentrata la passione vera e propria e quindi, l'iscrizione all'Istituto Statale d'Arte di Roma. Da qui, l'inizio di una grande avventura, a partire dalle prime timide esposizioni, all'associazione dei Cento pittori di Via Margutta, alle personali sempre più frequenti.

Il segreto del suo successo? Ci risponde citando Susanna Tamaro e dice: «Devi andare dove ti porta il cuore, ascoltarlo. Poi il lavoro te lo inventi. E' vero, si tratta di sudarsi il lavoro, di porsi in continuazione nuovi obiettivi davanti. Sono percorsi delicati. Bisogna sempre ricordare che si è

appesi ad un filo; mai vederlo come un cordone. La cosa più importante è la creatività. Se la mia si esaurisse, mollerei tutto».

Appare diverso dai canoni tipici del pittore, non è scontoso, introverso o, semplicemente, 'maledetto'. Anzi ci tiene a precisare che è in pace con se stesso e si percepisce, è

«Sono stato quasi 'costretto' a seguire la via dettata dalla passione»

una persona serena, solare ed aggiunge: «L'artista non è come viene raccontato nell'immaginario. Non vado a far danni in giro. La creatività e l'energia le metto nei miei disegni!».

E' vero, i rossi intensi dei suoi disegni permettono, attraverso una profondissima sinestesia, di scorgere tutta la carica umana di questo grande pittore, grande nella sua semplicità. Nelle sue tele un motivo ricorrente è l'amata città, Roma. Ci sono le cupole e i tetti spioventi, marroni come le tipiche tegole antiche del centro storico. Si ripete 'educatamente', in maniera delicata, perché le cupole sono ovunque e, nelle sue, si rispecchiano quelle di tutto il mondo. E i tetti, quei tetti, continuano a formare la linea dell'orizzonte.

«Amo Roma da Ostia. Con il tempo la città è cambiata. Io preferisco sognarla da qui. Immagino i suoi profumi, i colo-

ri, i silenzi. Più che quello che si vede, importa ciò che si sente. E lo questo dipingo. Perché l'arte è chiamata al sogno e alla speranza, non a raccontare la tristezza di ora. Non ha altra scelta».

Come lui. Anche Spada dice di non aver avuto scelta. Come la pittura è legata con un filo doppio al mondo onirico, così lui ha sempre avuto davanti a sé una via unica da percorrere, data dalla passione. E, per meglio rendere l'idea, cita un suo antico maestro, Lorenzo Guerrini, che disse: «Mia sorella s'è fatta suora, io me so' fatto pittore». E di questa vocazione di Carlo Spada, si sono accorti anche gli addetti ai lavori.

Nello stesso momento infatti, espone le sue opere a Roma nella galleria Il Kaos, nella storica Galleria Vittoria e all'Arte Domizia, ma anche nel suo studio-galleria a Via Mar Bianco ad Ostia. Qui dipinge alla luce del giorno, circondato dai suoi colori e dalle note incantate dei Pink Floyd, interrotte da qualcuno che va a guarda-

Dipinge ascoltando i Pink Floyd nello studio-galleria di Via Mar Bianco

re qualche sua opera o dagli aficionados che si sono iscritti ai suoi stage di pittura e che non riescono più a staccarsi da lui e dal suo mondo. Incalza Spada sottolineando che «Sono percorsi, non corsi. Aiuta-



Nelle immagini, due suggestive opere di Claudio Spada

no ad appropriarsi della tecnica pittorica, ma soprattutto, sono un investimento su se stessi. La gente esce rinfancata, come se avesse seminato qualcosa di positivo per la propria anima».

A questo pittore sopra le righe, le persone piacciono immensamente e, durante le sue mostre, girovaga tra il pubblico in silenzio e dice: «Ascolto attentamente la gente e la guardo per sapere cosa pensa. A volte li ringrazio perché è dalle persone comuni e dalle loro osservazioni che nascono grandi idee».

Insomma, Claudio Spada è una persona da scoprire attraverso e fuori dai suoi quadri. Un vero poeta dell'arte e della vita.

Francesca R. Massaro